

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Sonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In sruce sigentes iura quodamine tegant?

Omnes ergo simul arceus obstringamur amoris:
Jure sicut mundum, vincet et ipsa modo.
Frasces Archiep. Udinese

Amministrazione

Udine, Viale di Francesco N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati varî nel
corpo del giornale per ogni linea a
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 20 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni base che si spediscono a richiesta.
Avvisi la IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 25 agosto 1906

Direzione
Udine, Viale di Francesco N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arroccato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si in-
tendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono i coltore
ed i piegati non affrancati.

Anno VII — N. 193

Un nobile discorso di Roosevelt nel collegio Georgetown diretto dai padri gesuiti

Il Presidente degli Stati Uniti assistette recentemente all'accademia finale del collegio di Georgetown (retto dai padri gesuiti): distribuiti i diplomi e le medaglie ai premiati e vi pronunciò un discorso.

Quasi intervento del presidente Roosevelt era reso più solenne dalla presenza del segretario di Stato per la marina, G. I. Bonaparte (abbate di Gerolamo Bonaparte) e da quella del giudice White, membri alla Corte Suprema di giustizia, entrambi cattolici ferventi e a patrioti intemerati.

Ecco per sommi capi il discorso del presidente Roosevelt:

« È un vero piacere per me di trovarmi oggi in quest'antico e storico Istituto dell'istruzione. Georgetown ha un anno più di vita, che la Costituzione degli Stati Uniti. Fondata dall'arcivescovo Carroll, che portava uno dei più grandi nomi storici della Rivoluzione, ha visto dal presidente Washington in poi tutti i presidenti, eccetto due, venire a darvi un saluto. Washington fu salutato da uno studente, del quale il figlio, il nipote, ed ora un pronipote sono stati successivamente quest'oggi. Non sono che tre cose che io desidero dire a voi che siete oggi laureati.

So che in questo Istituto mentre si dà tutta l'importanza che si merita alla scienza, pure si apprezza più il carattere che l'intelletto. Difatti, se l'intelligenza sarà per voi, o laureati, un gran fattore nel vostro successo, un fattore maggiore sarà il vostro carattere; fattore che deciderà se questo successo sarà sì o no un bene per i vostri concittadini.

I vostri ideali non saranno nulla per voi, se voi non sapete effettuarli nel vostro tenore di vita... Il primo vostro dovere, che non troverete facile, è guadagnarvi la vita. Il vostro primo scopo è di essere un aiuto e non un fardello a quelli, che vi hanno aiutato nella vostra educazione: vale a dire a quest'Istituto... Ricordatevi, che per aver compiuti dei tratti eroici di natura spettacolosa sovente conta poco, e che l'uomo, che realmente vale in questo mondo, non è quello, che potrebbe essere eroico se l'occasione gli si presentasse, ma bensì quello che compie scrupolosamente il suo dovere quotidiano. La prima cosa da farsi è di compiere il proprio dovere in famiglia.

Molti sono i mali da combattere nella nostra repubblica e l'esito di questa lotta dipende in gran parte da voi... In questa lotta ricordatevi sempre, che l'onestà non può mai essere unilaterale. Non combattete il povero, che è disonesto, o il ricco che è tale solo perchè membri di una data classe; ma attaccateli semplicemente perchè sono disonesti. Muovete guerra continua ad ogni ricco, che agisce male; ma ricordatevi che voi, che siete uomini dotti ed educati, e che avete il diritto di aspirare a dirigere i destini della nuova generazione, che fareste un gran male, se educate il popolo a vedere obliquamente per modo, che condannati il denaro per sé e non perchè è mal guadagnato... Condannate il ricco che corrompe la legislazione, ma condannate ugualmente il demagogo, che cerca di inclinare una classe di cittadini contro un'altra, solo perchè questa ha maggior dovizia di beni di fortuna.

Il ricco corruttore e l'invidio demagogo che denuncia la ricchezza, non rappresentano vizi opposti, ma gli stessi vizi sviluppati in condizioni differenti... Potete star sicuri, che il povero che invidia ed odia il ricco, ed il ricco arrogante, che trascura e sprezza il povero commetterebbero gli stessi errori, se la fortuna li facesse mutar di posto... Non vi sarà forse necessario nella vita futura di ripetere gli atti identici di abilità intellettuale, o di abilità ginnastica compiuti in collegio, ma vi sarà sempre necessario di provare il vostro carattere, le qualità di mente e di cuore che vi secerò capaci in collegio di rendere valevole la vostra intelligenza e la vostra abilità corporale... Vi auguro, entrando nell'agone della vita, di copiare il motto, che dovrebbe essere il motto di ogni giocatore di foot-ball: « Non cedete, non barate, e colpite fortemente il punto giusto ». — Ecco parole degne dell'uomo, che il grande arcive-

scovo Ireland, ammira, ama e stima come uno dei primi cittadini degli Stati Uniti.

Note e commenti

L'alta camorra.

L'Italia è il paese artistico per eccellenza. Porre quindi alla direzione delle belle arti una persona competente, dovrebbe essere cosa della massima cura. Invece no: alla Minerva s'è installata la massoneria, e questa non cerca il competente ma l'accettato per collocarlo negli alti posti della istruzione e delle arti.

Di questi giorni, come probabile candidato, si faceva il nome di Corrado Ricci; anzi la sua nomina a direttore delle Belle Arti era già annunciata. Se non che eccovi era un comunicato di sapore ufficiale, col quale si annunzia che Corrado Ricci non è stato nominato nè tampoco si nominerà.

Perchè? Perchè alla Massoneria ha dato sui nervi la dichiarazione mandata dal Ricci al *Giornale d'Italia* di non essere massone. « Dichiaro apertamente, categoricamente che a me manca quel titolo di concorso » (l'essere massone) — scriveva il Ricci. E, mancandogli quel titolo, non è stato nominato.

Corrado Ricci.

Ma chi è questa nuova vittima della Massoneria? È uno che gli inglesi scolpiscono con la parola *self-man*: uomo fattosi da sé.

« Lo ricordo — scrive l'avv. Vigna Dal Ferro — a Bologna, giovanissimo, nelle vagabonde e peripatetiche discussioni, che si facevano insieme sotto i portici del Pavaglione e alla birreria H. Heimeister. Simpatico cenacolo ora convenivano Enrico Panzacchi, Olindo Guerrini, Alfredo Oriani, e dove si dava fondo allo scibile, tra i paradossi di quest'ultimo, le argute facce dello Stecchetti e l'aristocratica spiritualità del primo, tra il frequente succedersi delle coppe spumanti di bionda cervogia.

Ma quando stocavano la otta di sera Corrado Ricci immancabilmente ci piantava per ritirarsi al suo modesto alloggio.

Comperava per quattro soldi tra pane e salame e passava la intera notte allo studio ed al lavoro.

Così egli preparava il suo avvenire.

Giacchè era povero, ed il Comune di Ravenna gli pagava una borsa di studio con la quale egli sobriamente sbarcava il lunario. In questi anni di intimità, quale soltanto stabilisce la giovinezza, io ho conosciuto Corrado Ricci, l'ho ammirato per la sua costanza, per la sua perseverante tenacia, per la bontà affettuosa dell'animo, e non mi sono meravigliato poi della bella fama che ha saputo acquistarsi in Italia ed anche fuori d'Italia, dove meglio si apprezza la paziente abnegazione degli studi severi e disinteressati ».

Ma che importa

tutto ciò? Nulla o ben poco. Corrado Ricci potrà coi suoi studi e coi suoi sacrifici guadagnarsi ricchezza, non potrà onorifici o lucri in Italia. Per conquistare questi è necessario essere debitamente iscritti e registrati nell'album di qualche loggia. Non vedete quante zucche galleggiano su nelle alte sfere, zucche vuote ma segnate col timbro massonico? Dopo ciò: abbasso i... clericali!

La disinvoltura di un deputato radicale

L'on. Orazio Spagnoletti è deputato di Barletta ed è uno dei più influenti del gruppo sacchiano. Ma di lui l'*Avanti* narra cose lepidissime. Scrive infatti:

« Una accusa parrebbe persino umoristica se non fosse ammessa dalle stesse dichiarazioni dello Spagnoletti, contenute in una lettera da lui inviata ad un eletto suo amico, e si è quella che il giovane deputato di Barletta abbia ottenuto con mezzi illeciti l'iscrizione sull'albo dei procuratori e avvocati, essendo sprovvisto della laurea in giurisprudenza. E dice che lo Spagnoletti, legato dalla più intima amicizia per l'onor. Fortis era ultimamente anche in predicato per ottenere un portafoglio nel gabinetto, da quest'ultimo presieduto ».

La lettera a cui accenna l'*Avanti* che è stata distribuita stampata in fogli volanti, è diretta all'avvocato Montigelli. In

essa lo Spagnoletti ricorda, a proposito dell'appunto fattogli di non aver laurea che dall'Università di Bologna gli fu rilasciato un certificato attestante che aveva frequentato per quattro anni i corsi di giurisprudenza, e nulla più. Ricorda di aver fatto la pratica legale a Trani e di aver

diretto a Roma uno studio legale, cui facevano capo illustri giuristi, e in ogni affare giudiziario fu sempre assistito da uno di essi. Ad ogni modo da qualche tempo egli ha abbandonato ogni cura del foro, e si è dedicato esclusivamente ad affari industriali.

Le grandiose feste di Cividale

Il discorso di S. E. Mons. Zamburlini nostro amato Arcivescovo

Eminenza, Eccellenze, Monsignori, Signori!

Io mi sento ringiovanito per l'occasione delle nostre feste. Mi sembra che questa liettissima circostanza mi riconduca mezzo secolo indietro, a quei bei giorni della balda giovinezza, nei quali si vive di speranze e d'illusioni. Oh, allora la vigoria e lo slancio dell'età fanno sembrare modeste e prudenti le più ardite aspirazioni dell'anima, tutta vibrante d'entusiasmo e di fede. E' con questa fede, e con tutto l'entusiasmo dei miei vent'anni, che mi piace oggi rievocare le più dolci memorie dei tempi giocondi che furono. E' con questa fede che io sospirava l'istante di rimirare scolpite in marmo le venerete sembianze del grande mio pre-

nomi gloriosi, ivi venni meglio a conoscere le sante gesta del Pontefice che più illustrarono la patria vostra: il Papa Martire Pio I, i Vescovi dei primi periodi della Chiesa Aquileiese, con a capo San Paolino di Premariacco.

Ah come sono mirabili le vie delle Provvidenze!... Chi l'avrebbe mai detto? Chi avrebbe mai pensato che un giorno io avessi dovuto venire in questo vostro Friuli, con mandato di Vescovo, prima nella vicina Concordia e poi in questa vostra Arcidiocesi? Chi avrebbe immaginato che la mia predilezione per questo vostro Friuli avesse potuto trovare uno sfogo nel partecipare così da vicino alle vostre feste e nel gustare insieme con voi le vostre grandezze e le vostre glorie? Qui trovo ad ogni passo i monumenti che le attestano e che mi illustrano e completano le notizie raccolte nella mia Padova negli anni più ridenti della mia vita. E' pur bella anche l'età dei ricordi! Per essa si rivive una vita d'affetti ingenui e gagliardi, mentre la fantasia ci dipinge il passato come presente, e nella rievocazione di persone e di cose ci suscita nell'animo gioie e dolori. A me è avvenuto proprio così: nelle mie pastorali escursioni ho trovato e trovo ad ogni passo memorie della mia giovinezza, per cui mi sento ridesto ai sentimenti dei miei dolci vent'anni. Ah, io non posso dirvi ciò che ha provato e prova il mio cuore nello scoprire qua e là per il vostro delizioso Friuli le tracce dell'alta considerazione in che è tenuta la fama di uomini insigni che l'hanno onorata con le opere egregie e con la santità della vita! — Io non mi sento capace d'esprimere ciò che ha provato l'animo mio nel rimembrare amici e condiscipoli nello studio teologico universitario di Padova! — Non so ridirvi ciò che provai a Polcenigo, su quel di Concordia, e a Montebelluno, quando diedi sfogo al mio cordoglio su le tombe di due carissimi e rispettabilissimi Professori, spenti l'uno e l'altro improvvisamente: il Dott. Arciprete Domenico Colauzzi e lo zelantissimo Piovano Dott. Pietro Italiano. Sì, presso quelle tombe vennero versate lacrime di riconoscenza e di dolore; e pregai, pregai tanto perchè il Signore compensi nel Cielo il tanto bene che hanno fatto e voluto ai loro alunni o parrocchiani.

Voi friulani, voi gente dell'animo forte e generoso, avete in ogni tempo reso il dovuto onore ai vostri fratelli che per virtù e per ingegno furono grandi. Io trovo, dovunque mi volgo, specialmente qui a Cividale, in questa Atene della terra vostra, scolpiti in marmo i nomi del personaggio cospicuo che possono essere d'incanto ad alte imprese per quanti ebbero comune con essi il nome, e la patria. Ma un monumento che rammentasse l'uomo grande, l'uomo santo, che forma l'oggetto degli odierni festeggiamenti, questo monumento lo ho cercato invano. Era una lacuna che si doveva riempire ad ogni costo, una dimenticanza che si doveva assolutamente riparare. E la Provvidenza Divina ce ne diede i mezzi materiali e morali; e questi dall'intraprendenza, dall'iniziativa, dal nobile ingegno del valoroso Rettore del mio seminario, ebbero splendido incremento: è sorto il desiderato monumento; la memoria del Santo Patriarca Paolino è richiamata in onore: su questo nuovo seminario è impresso lo spirito e il genio del personaggio glorioso e sublime. Io non ardisco dire che il monumento sia degno di Lui. Troppo grande Egli apparisce dalla Storia e dalla Tradizione. Ma affermo che nessuna Diocesi avrebbe potuto e saputo far di più e di meglio di quanto ha fatto l'Arcidiocesi Udinese.

Signori! Io vorrei chiudere con un plauso a tutti i generosi che hanno coadiuvato nell'opera santa S. E. mons. dott. Luigi Pallazzo, testè chiamato dalla bontà del Santo Padre a reggere la più importante Diocesi di tutto il veneto; ma che cosa può dire la mia povera parola davanti alla mole imponente di questo nuovo seminario, davanti alla leggiadra Cappella che prima s'intitolò da S. Paolino di Premariacco; davanti al marmo che ne ricorda le venerete sembianze, davanti

ai meriti singolari di quanti sono stati l'anima delle odierne festività? Nessun plauso, nessun elogio è bastevole. Io cado la parola alle opere stesse che nel loro muto linguaggio parleranno ai presenti e ai futuri della pietà e della generosità dei Friulani.

Io davanti all'immagine di S. Paolino, riassumo ogni plauso, ogni encomio, ogni riconoscenza nella mia Pastorale Benedizione.

La giornata a Premariacco.

(Dal nostro inviato speciale)

Ci giunse tardi ieri il fonogramma della cronaca del Pontificale e lo dovemmo smozzare perchè il giornale andava in macchina. Lo riproduciamo integralmente.

Cividale 24 agosto (ore 12).

A Premariacco.

Premariacco sente tutta la solennità ed eccezionalità della giornata che rimarrà per il modesto paesello, che diede — come si reputa comunemente — i natali al grande Patriarca, storica nei suoi annali.

Il paese è tutto vestito ad archi ricoperti di verde, archi estetici anche, perchè a Premariacco l'estetica regna sovrana ultimamente: testi ne siano le recenti opere edilizie.

In buon numero si scorgono gli archi nei pressi del padiglione ora è eretto l'altare. Dalle graziose bandiere tricolori talora intrecciate in trefet, compiono la festa degli archi.

Entriamo nel padiglione. Esso è eretto nella prateria adiacente alla Chiesa di S. Mauro. Entro vi è l'altare provvisorio, semplice se si vuole, ma elegante. L'eleganza non deve, non può non essere sovrana a Premariacco.

Come pala dell'altare vi è un quadro del prof. Beniamino Goja, il sindaco-artista di Premariacco. Vi è dipinto un San Paolino in indumenti pontificali, dall'aspetto dolce e maestoso: una maschia figura di vescovo, un dolce profilo di padre: ecco ciò che rappresenta egregiamente l'opera d'arte del prof. Goja.

Come vi scrisi nel piccolo biglietto da Premariacco, molta animazione e concorso vi fu fin dal mattino; eppure tutta questa fiamma di gente, di cui non potete calcolare la somma se non quando si riversava sulle strade, quando assisteva al Pontificale pareva un numero discreto al ma non straordinario.

La Chiesa in costruzione.

Sono a buon punto i lavori della nuova Chiesa in costruzione, di stile gotico su disegno del prof. Goja. La Chiesa è a tre navate, con due absidi laterali; di una perfetta simmetria azionale sia all'interno che all'esterno. Il colonnamento riuscirà magnifico. In coro si avrà una specie di minuscolo peristilio sostenente l'orchestra.

Il pellegrinaggio.

Vi posso far la cronaca solo del pellegrinaggio, come lo dirò ufficiale. Il corteo si ordinò e partì dal Seminario. In apposite carrozze presero posto le L. L. E. E. degli Arcivescovi, Zamburlini e Giurekian e dei Vescovi Isola, Cherninski, Longhin e Pallazzo. Li seguiva discreto numero di popolo.

Il Pontificale.

Pontificò, come portava il programma S. E. Mons. Feruglio, Vescovo di Vicenza ed il più anziano dei Vescovi Veneti di rito latino presenti, assieme al nostro Arcivescovo.

Le L. L. E. E. presero posto in bancate appositamente preparate. Voglio magari ripetermi ma non omettere la lode dovuta ai chierici che nell'esecuzione della Messa dal Cicognani non furono da meno delle altre volte. Erano diretti dall'intelligentissimo prof. don Zanù.

Anche al mansionario d. Mini vogliamo ripetere le nostre congratulazioni assieme ai chierici esecutori del canto tradizionale da lui istrutti e diretti.

Il discorso di S. E. Mons. Feruglio.

Terminata la Messa, in cui si notò la voce robusta di Mons. Feruglio, l'Eccellenza un breve discorso, com'era stato preannunciato. Ricordò l'infanzia di Paolino in Pre-



S. E. Mons. ARISTIDE CAVALLARI Patriarca di Venezia

decessore, il glorioso patriarca S. Paolino; è con questo entusiasmo che io sono qui venuto a festeggiare con voi la memoria e a celebrare le encante della sua statua con brevi parole di venerazione e d'affetto.

Perchè, fin dalla prima adolescenza, ho io sentito in cuore una sociale predilezione per questo Friuli? Mistero! — Ma chi non l'ha provato? Nell'animo dei giovani si manifestano talvolta delle tendenze che non si sanno spiegare, affetti che non s'intendono: eppure sono un indistinto e arcano preludio dell'avvenire! Al mio caro Bagnoli — E' un'amenissima villa dell'agro Padovano; ma ha stretti rapporti con questo vostro Friuli. E a me ancor fanciulletto pareva sentirle queste relazioni: e me ne veniva quella misteriosa simpatia costante, che per forza d'avvenimenti crebbe sempre gagliarda e prepotente, fino a formare di questa diletta regione quasi la seconda mia patria. Io li vedeva questi rapporti. Chi non tiene a memoria alunchi dei celebrati vari onde il veneziano Lodovico Pato gareggia nello stile ditirambico col fiorentino Francesco Rudi? Ma ben altri rapporti richiamavano potentemente l'animo mio alla predilezione per questo vostro Friuli.

Negli studi da me percorsi nel celebre seminario di Padova, a cui debbo la mia educazione cristiana e civile, come pure durante la mia frequenza alle lezioni della R. Università, in tutto il mio tirocinio delle discipline letterarie e scientifiche, non lasciai di investigare questi rapporti della mia patria con la vostra, de' miei con i vostri sentimenti. Colà crebbe sempre la mia stima per il vostro paese, nella conoscenza che mi fu concesso attingere di quegli uomini grandi che son tutta gloria vostra: Pellegrino da S. Daniele, Giovanni da Udine, Antonio da Pordenone, Erasmo da Valvasone, i da Prata, i de Porcia, gli Otellii i Deciani e moltissimi altri che sarebbe troppo lungo rammentare.

Salito poi ai Sacri Ordini e datomi interamente alle discipline ecclesiastiche, ricordo con gioia la sollecitudine che mi prendeva il giorno 12 Luglio di ogni anno, e l'impeto d'entusiasmo con cui accorrevo alla festa dei vostri Ss. Ermagora e Fortunato nell'antica Cappella a loro dedicata nelle adiacenze dello stesso monumentale Episcopio. Ivi appresi i

On. Signor Sindaco Udine

marcato: poi parlò del letterato e dell'erudito, dell'instancabile difensore della fede, dell'uomo civile, dell'evangelizzatore, dell'uomo di preghiera che presiede a molti concili, e lo propone ad esempio. Parla poi dell'uomo glorioso affine di animarci ad imitarlo.

In municipio.

Terminato il discorso, e disparati i sacri Ministri, si ricompose il corteo che si muove verso il municipio, ove segue l'annunciato ricevimento. La stanza destinata è la sala del Consiglio, dal bel municipio nuovo. Vi ho pur detto che a Premariacco regna l'arte e l'estetica!

Prendono posto in fondo al tavolo le L. L. E. E. Zamburini, Giurekian, Isola, Cherubini, Longhin, Pellizzo. Presenziano i Monsignor di Cividale, il sindaco prof. Goja, l'Assessore Frossi col fratello dott. Frossi ed il segretario Serafini. V'era la Giunta di Cividale col f. di sindaco Miani, Carbonaro, de' Paciani, ed il segretario Brusini.

Non mancava il parroco di Premariacco con altri sacerdoti. La stampa era rappresentata da don Garavini del Berico, dal corrispondente della Patria, del Gazzettino, del Forumjuli, del Giornale di Udine e dal vostro Beniv. Nella sala si ammirava lo stemma che la tradizione attribuisce a Cornelio Gallo: la riproduzione d'un altare Veneziano del Prof. Goja, ed una testa di Redentore dello stesso.

Il servizio venne disimpegnato egregiamente dal sig. Francesco Piatti di Cividale.

Il ricevimento fu cordiale.

Discorsi e brindisi.

Il Sindaco porge a nome suo e della popolazione il saluto ed il grazie cordiale agli Illustri Ospiti. Ricordando le memorie storiche che trassero il pellegrinaggio a Premariacco ci propone l'esempio di Pasolino onde rinfancare alla lotta della vita.

La banda di Cividale intanto eseguisce sotto la direzione del m. Teza l'inno da lui composto per S. Paolino: è applauditissimo.

Mons. Costantini brinda al perfetto accordo tra l'autorità civile e religiosa: ideale perfettamente realizzato in Premariacco.

L'amato nostro Arcivescovo parla pure a questo proposito: il sindaco ringrazia.

L'assessore Miani ff. Sindaco vede qui il Sarchiello fiorito di S. Paolino e ne scorge i fiori ne' Prelati: invita i presenti a fare un brindisi alla perfetta concordia che qui s'è potuta ammirare.

D. Garavini a nome della stampa dice che i cattolici non sono nemici del progresso in nessun ramo della civile attività: il nuovo Seminario di Cividale perfetto dai lati artistico, igienico, e di moderna industria è una prova nuova ed eloquente che i cattolici stanno a capo del progresso.

Il ricevimento termina alle 11. Salutata le autorità presenti Arcivescovi e Vescovi in carrozza partono per Rosazzo.

Il Preludio ed il "Miserere", solo sabato e domenica.

Da ottima fonte, anzi da fonte ufficiale in materia apprendo che il Preludio ed il "Miserere" si faranno solo sabato e domenica; non lunedì!

La partenza del Cardinale.

Questa mane alle ore 9 1/2 S. Em. il Cardinale Boschi partiva dal nostro Seminario.

Poco prima della sua partenza, volle vedere tutte le parti del Seminario non ancora visitate, compiacendosi massimamente nella visita delle cucine, dei macchinari, dell'impianto elettrico, ecc.

Dopo volle mettersi ad una finestra del II° piano prospiciente i preti di Premariacco e di là con un cannocchiale da campagna mirare il padiglione ove si svolgeva il pontificale.

Prima della partenza il Prof. Ellero a nome di Mons. Rettore consegnava all'Em.mo una medaglia d'argento commemorativa delle feste paoliniane, accompagnandola con sentite parole d'omaggio e di ringraziamento.

Indì il Cardinale con carrozza di gala partiva alla volta di Udine, accompagnato dal segretario e dal prof. Braida.

Sua Eminenza scese in Seminario, ove, dopo breve visita dei locali, di cui rimase entusiasta, fu servito un *dejeuner*. Gli tennero compagnia alcuni professori del Seminario. Quindi si mosse per la stazione e parti col diretto delle 11,25 per Ferrara.

Prima di partire espresse il suo pieno aggradimento e la sua soddisfazione per le bellezze del nostro Friuli e per le feste.

Volle rivolta una parola speciale di ringraziamento e di deferenza a Prof. del Seminario per le gentilezze ricevute. (Nota del Cronista).

Nel pomeriggio. Il tempo

continua splendido come nella mattinata. V'è un solo inconveniente: il caldo soffocante delle ore meridiane. Finora dun-

que possiamo dire che in pieno anche l'atmosfera favori le feste millenarie che faranno epoca nella storia dell'antica e gloriosa città cividalese.

I Vespri.

Alle ore 18 vennero di ritorno da Rosazzo le Loro Ecc.e Pellizzo e Bassani. Giunti alla chiesa di s. Mauro il Vescovo di Padova proseguì la strada fino al Seminario e S. E. Bassani si recò al padiglione per pontificare i Vespri cantati dai chierici in gregoriano.

Alla fine S. E. rivolse al numeroso popolo che lo circondava brevi ma molto delicate parole, rievocando la fanciullezza di S. Paolino passata in Premariacco e rallegrandosi pel degno modo con cui seppero onorare il loro più grande Uomo.

Il discorso di Mons. Bassani fu uno dei più riusciti.

La seconda dell' "Accademia".

Attratti dalla fama dello splendido spettacolo di ieri sera, numerosi i Cividalesi accorsero a far richiesta di biglietti per il "Trattenimento". E... la sintesi o meglio le conseguenze di questa numerose richieste facilmente esaudite si videro alla sera. In breve tempo la sala del teatrino si riempì: dopo che pareva riempita, non so come e dove trovò posto un numero incredibile di persone. Quando poi il teatro non ne poteva più capire cominciò ad affollarsi l'atrio-corridoio che mette nel teatro. Ed era bello veder certe scanate un po' comiche: l'affacciarsi a forza di gomiti per farsi innanzi, il dar la scalata a tavolini e sedie, tutto per vedere ed udire.

Era gli spettatori note molti sacerdoti, parecchie persone dell'aristocrazia cividalese e diversi professori del Collegio Convitto Nazionale.

Stedeva al posto d'onore S. E. Mons. Pellizzo con Mons. Maruzzi, S. E. Mons. Isola assisteva al trattenimento dalla cosiddetta galleria, o tribuna.

Tutto questo pubblico numeroso (oltre 1500 persone) che con civile contegno seguiva attentamente lo svolgersi del trattenimento, scoppiò più volte in applausi fragorosi, ed uscì esprimendo a chiare e ripetute parole la soddisfazione per l'atrante ed istruttiva serata.

Nota che questa accademia seguì forse l'ultimo passo nel progresso dell'arte declamatoria fra i seminaristi, emancipati ormai dalla vecchia convenzionale ed ammanierata declamazione. E' da molti anni che in seminario progredisce questo sano moto di riforma: ora pare che siano giunti ad una perfezione difficile a rinvenirsi altrove.

Ora è sottentrata alle forme comuni, semifossilizzate ed irreali, una vivezza, un semiverismo (verismo buono, s'intende) una forza naturale che ti fa sognare la realtà, perchè non è un precetto freddo universale che tiranneggia la modulazione della voce ed il gesto ma è la natura stessa, corretta dai difetti, che dà il timbro vocale ed il gesto.

Stassera mi colpirono più che ieri sera i due *planctus*: il primo su Aquilata, il secondo su Erioc: essi non sono strachiatii paginisti, sono il dolore e la voce d'un grande sulle rovine di cose grandi.

Il secondo *planctus* è più sentito ancora. I lamenti in morte del duca Erioc hanno un sapore biblico che ti esigevano. Specie quando maledice al sesso di Laurente ove il prode duca trovò la morte si è costretti a pensare alla bibbia, perchè il passo ha degna corrispondenza nella maledizione di David al monte Gelboe ove gli morì l'amico Gionata. «Montes Gelboe nec ros etc.».

Tomadini, anche stasera egregiamente interpretato, riscosse meriti ed abbondanti applausi.

I cinque quadri viventi hanno la stessa sorte di ieri sera: vengono bisattati gli stessi quattro bisattati ieri e con insistenza.

Era troppo naturale l'espressione dei quadri (i quali si tenevano immobili come statue per circa un minuto) per non strapparci gli applausi. Una particolarità degna di nota, si è che la pianeta usata da S. Paolino (IV.º quadro) è una copia scrupolosamente esatta di pianeta in miniatura su un libro liturgico del secolo IX di proprietà del capitolo Cividalese. Che realismo sano!

Il Sarchiello fu applaudito e applaudito freneticamente. Venne reclamato il bis ma non ci venne concesso, in gran parte per opera purtroppo dell'autore che prima fa le cose tanto belle e poi si mostra così avaro di comunicarcene le devizie. Invece vennero gli attori alla ribalta e furono applauditissimi!

Un incidente.

Il teatro del Seminario di Cividale è illuminato da due grandi lampade ad arco. Terminato il Sarchiello, mentre in palcoscenico si stava facendo gli apparecchi per il quadro *La Gloria* si spensero le due lampade a giorno e il teatro rimase completamente al buio.

Nulla successo di ciò che altrove sarebbe evidentemente avvenuto. La calma regnò sovrana in tutte quelle 1500 e più teste, tanto fu il sangue freddo che da molti si supplì immediatamente alle lampade col... cerini. Presto vennero portati dei lumi, ed in meno che non si potrebbe

neppur pensare gli elettricisti ci ridedero la bella luce bianca delle potentissime lampade.

Nel frattempo però avvenne una signora, non certo per la paura ma per il caldo che ci soffocava tutti. Prestati gli elementari soccorsi, prestogrinvenne.

La causa dell'incidente.

Or ora mi portai dagli eletrotecnici per avere una spiegazione.

— Perchè... adunque?
— Non funzionava la valvola.
— E perchè?
— S'era fusa. Il macchinario può emettere una data quantità di Gas: se ce n'è di più la valvola si liquefa. E questo è il nostro caso.

— Ma la potenzialità della corrente elettrica oggi non è la stessa di ieri sera? E perchè ieri no ed oggi si?

— Per la semplice ragione che ieri sera non era la stessa quantità d'energia elettrica emessa. Ieri non erano come oggi accessi le lampade dei corridoi, camere, cameroni, sale, stanze, cappella e teatro.

— Ma loro non conoscevano le potenzialità della valvola?

— Sì: ma non ci eravamo accorti ch'era acceso da per tutto; altrimenti avremmo fatto spiegarci.

— In che consiste questa valvola? Come si liquefa?

— E' un filo di piombo: ed il piombo se è messo in forte corrente elettrica, si fusa.

— Come avete fatto a rimediare con sì mirabile celerità?

— Col sostituirlo colla massima prontezza le valvole.

Molti lodarono senza riserve l'abilità e la prontezza degli elettricisti.

25 agosto.

Partenza degli Eccellentissimi.

(Bouia). Ieri sera da Rosazzo Mons. Ferruglio partì per Otsano ove fu ospite della suora di cui è direttore generale. S. E. Longhin partì per Treviso. Mentre vi telefono (ore 6 1/2) partono le Loro Ecc.e Giurekian e Charubini.

Prove generali del "Miserere".

Ieri sera vennero fatte le prove generali del *Miserere* e del *Preludio*. Crescono sempre più le speranze d'un vero successo.

Ultimo fonogramma.

Cividale, ore 11 1/2.

Varie.

— Mi scordai di dirvi che S. Em. il card. Boschi nella partenza venne onorato anche dal Capitolo di Cividale.

— Ieri da Rosazzo S. E. il nostro Arcivescovo a nome degli Arcivescovi e Vescovi convenuti inviò un telegramma di felicitazione a S. Em. il Card. Brielieri di Verona per il suo onomastico (S. Bartolomeo ap.) Questi rispose: «Ringrazio umilmente V. E. con tutti gli Emi Presuli Provincia Veneta, tanta loro degnazione: plaudo cordialmente splendida riuscita loro feste: ossequio tutti profonda venerazione.»

Card. *Bacillieri Bartolomeo*.

— Mons. Schizzo arc. di Gemona che nel dì della Consecrazione avea spedito questo telegramma: «Felicitando di tutto cuore sacri carissimi testè ricevuti, rinnovo nome sacerdoti, associazioni cattoliche sensi vivissima speranza riconoscenza ammirazione.»

Schizzo e, reglò una bellissima stola ricamata artisticamente.

— Cividale oggi è animatissima anche perchè è mercato. Il turno portò il pallegginaggio di Moimacco: è numerosissimo: note molti standardi e fraterni. Il parroco cantò in Duomo una messa in terzo: si eseguì musica del Candotti.

La messa nella Cripta.

Come di programma S. E. Mons. Isola lesse la S. messa nella Cripta del Duomo. Poscia salì il coro e recitò un discorso che concluse esortando i presenti alla divozione verso S. Paolino.

Impartì poscia la benedizione.

Il ricevimento di Buia e Lavariano

alcuni appunti storici.

Nel 776 Carlo M. sconfisse Valando signore del castello di Lavariano, perchè avea aiutato un duca ribelle.

In un diploma da Ivrea infedava S. Paolino della signoria di Lavariano.

Nel 792 vi fu una dieta a Ratisbona cui partecipò S. Paolino, dopo la sconfitta degli Avari.

Con animo riconoscante Buia e Lavariano vollero oggi tributare il *pegno* dell'antica signoria.

I doni.

Alle 9 sul piazzale della stazione è già pronto il *bue* di Buia, ed il *carro* di frumento tutto imbandierato di Lavariano.

Il corteo.

Precede Mons. Costantini coi parroci don Giuseppe Bulfoni di Buia e Sabastian Ferino di Lavariano. Seguono il

pro-sindaco Miani ed il consigliere di Buia Vitaliano Temporale, le rappresentanze della Soc. catt. di M. S. e della Sez. Giov. con bandiera di Buia, poi i chierici. Da ultimo vengono il *bue* ed il *carro* con molti curiosi.

Il *bue* desta molta curiosità ed ammirazione.

Per il viale della stazione, via S. Pietro, via Dante ecc. si giunge alla Piazza del Duomo.

I chierici vi entrano, il *carro* di frumento vien condotto in Seminario, il *bue* al mercato.

In Duomo

canta Messa Mons. Zucchisti; assiste l'Ins. Capitolo ed i parroci di Lavariano e Buia. Viene cantata la *Messa piccola* di S. Cecilia dai chierici; il *Credo* è del Ciccognani. Dirige don Vittorio Zuliani. Le *variabili* si cantano in gregoriano: non ripetiamo le dovute lodi.

Per domani

si attende numerosissima copia di rappresentanze. Molti sono prenotati per il pranzo sociale che sarà distribuito in diverse trattorie. Terminato tutti si raduneranno nei locali della scuola per le biederate ed i brindisi.

Le nostre bande.

Domani per la festa federale avremo nientemeno che otto bande! Quelle cioè di Cividale, Gemona, Premariacco, Lavariano, Nimis, Colloredo di Prato, Adregrano e Ricreatorio festivo di Udine.

L'ultima giornata.

Alle 6 30 vi sarà in Duomo una sacra ordinazione generale. E' la prima che compie il nuovo Vescovo di Padova.

Alle ore 9 30 si riceveranno le Associazioni cattoliche alla stazione ferroviaria (perchè domenica sarà festa federale) e si ricomparirà il corteo.

Alle ore 10 pontificherà alla Messa il Patriarca di Venezia (Musica del Candotti e del Ciccognani).

Alle 11 si farà il corteo al seminario. Si farà l'adunanza generale e la consegna della madaglia commemorativa.

Alle 13 avrà luogo il pranzo sociale e concerti di bande.

Alle 16 seguirà la funzione di chiusa nella Chiesa di S. Francesco.

Si ripeterà alle 17 il Preludio dell'atrio ed il *Miserere*.

Finalmente alle 18 1/2 avremo in piazza del Duomo la tombola di beneficenza colla vincita del toro del valore di oltre L. 400 ed alle 20 lo spettacolo pirotecnico con gara in seminario, illuminazione del seminario, delle adiecenze della stazione e dei monti della slavia.

Il trattenimento artistico di oggi e domani a Cividale.

Questa sera dunque e domani, alle ore 8 pom., nel Duomo di Cividale si daranno il Preludio della *Resurrezione* e la Cantata *Salmo 50* del compianto mons. Tomadini. Lasciamo il preludio, che è un saggio eloquentissimo del come l'illustre maestro — in tempi in cui il canto era tutto e l'orchestra era ben poca cosa — sapesse dalla orchestra trarre un linguaggio, che parlasse tutte le note del cuore e dell'anima: parliamo invece della Cantata *Salmo 50*.

Questo non è che il *Miserere*, musicato dal Tomadini; ma che con molta opportunità suo nipote il maestro Raffaele Tomadini, chiama *cantata*. Poichè s'illuderebbe chi credesse di sentire un *miserere* puramente chiesastico. Musicandolo, il grande maestro si tolse dalle rigide regole della musica sacra; ispirò l'anima sua nell'anima del reale Profeta, di cui — diremo quasi — subì in quel momento il fascino, e diede ampio sfogo al sentimento artistico, facendolo scorrere a piene rive pel triplice canale del lirico, dell'epico e del tragico. E certo nessuna opera — libretto direbbersi ora — di poeta antico o moderno fu mai adatta a sprigionare dalla mente e dal cuore di un musico tanta e così varia fiamma di sentimento quale si è questa del *Salmo 50*.

Trovateci in tutta la letteratura, nella quale abbia l'umanità segnata una impronta, una concezione poetica che a questa si equivalga per profondità di sentire, per sublimità di slancio? Non la trovate.

E bene, si può dire che il Profeta ha trovato il suo interprete nel Tomadini; si può dire che il poeta ed il musico — divisi da millenni — si sono trovati uniti e conglutinati con le loro anime davanti all'immenso dettando — l'uno in parole, l'altro in note — il *Miserere*. Nè per gustare questa divina opera d'arte occorre intelligenza: basta sentimento!

Una sola volta è stata eseguita quest'opera: nel trigesimo dalla morte dell'illustre compositore. Questa è la seconda volta. La potremo noi ancora udire?

Dalla Provincia

Tolmezzo

24 agosto.

Per il Ponte Tolmezzo-Cavazzo-Verzegnis.

Presieduto dal sindaco di Tolmezzo sig. Tavoschi, s'è riunito ieri, per l'approvazione dello Statuto, il Consorzio testè costituitosi fra i Comuni di Cavazzo Carnico, Verzegnis e Tolmezzo per provvedere alla costruzione di una strada carreggiabile, con ponte attraverso il Tagliamento, che dagli abitanti di Cavazzo e Verzegnis conduca alla stazione ferroviaria di Tolmezzo sul percorso della ferrovia ora in costruzione dalla Pontebana a Villa Santina.

Il ponte sarà costruito con la testata destra allo sperone naturale detto di Davons e con la testata sinistra sulla costruenda resta della Fabbrica. La spesa di costruzione e manutenzione delle opere, depurata dai concorsi dello Stato e della Provincia, sarà così divisa fra i tre comuni consorziati:

Lo Per la costruzione del ponte, con le relative testate e per la manutenzione in perpetuo dello stesso, due ottavi della spesa saranno a carico del Comune di Tolmezzo e più specialmente della frazione omonima, tre ottavi a carico di Cavazzo e gli altri tre a carico di Verzegnis.

Il Comune di Tolmezzo sosterrà a suo carico la spesa per la costruzione della propria strada di accesso al ponte, eccezione fatta per il tratto di strada ad uso di Cavazzo che percorrerà il territorio di Verzegnis, per il quale la spesa sarà divisa per metà fra i Comuni di Cavazzo e Verzegnis.

III. Ciascuno dei tre Comuni sosterrà a suo esclusivo carico la spesa di ordinaria manutenzione della propria strada fino al ponte.

I lavori per la costruzione di queste strade e del ponte cominceranno appena ultimati i relativi progetti.

Fiume di Pordenone

22 agosto.

Cospicua elargizione.

Dietro iniziativa del Rev. Don Luigi De-Giorgio, e dietro suoi speciali preghiere, la Ditta Amann concorse ad edificare un bellissimo locale avente l'area di m. 200 (ossia 8 per 25), per dedicarlo ad asilo infantile.

La generosa offerta della Ditta, che ammonta a L. 10.000 circa merita uno speciale elogio, e un tributo riconoscente unitamente al Reverendo di qui, iniziatore di tale cosa. A ciò provvede egli di radunare un comitato di molte rispettabili persone del paese, che si apprestano a una grande *pesca* di Beneficenza, per l'arredamento del costruendo asilo.

Molte persone si furono già prestate di cuore a regalar dei doni per questa *pesca* e fra questi ci fu il Santo Padre Pio X Sua Maestà il Re e la Regina Madre, ed il deputato On. Rota e moltissime altre persone rispettabili.

Alle scopo della migliore riuscita di questa Pesca di Beneficenza, si furono stabiliti per il 16 del p. v. mese, festeggiamenti solenni e divertenti.

Una distinta banda svolgerà un scelto programma. Ci sarà il convegno Ciclistico interprovinciale, coll'inaugurazione del Gonfalone del Circolo Fiumese. Durante il giorno altri divertimenti attrattivi. La festa verrà poi chiusa con una splendida illuminazione a luce elettrica ed alla Veneziana. Splendidi fuochi d'artificio di distinta Ditta.

Vi sarà poi altro concerto vocale ed strumentale diretto dall'agregio maestro signor Antonio Polanzani in una bellissima *Galleghiaris* sul Fiume, gentilmente costruita ed abbellita dai signori Schizzi e Polanzani.

La *pesca* sarà aperta alle ore 8 antimerdiane del 16 e verrà chiusa alla mezzanotte.

Un membro del Comitato Direttivo

MASCHERIN PIETRO

Comitato esecutivo.

GIUSEPPE COLUSSI.

Le manovre in Friuli.

Le manovre di cavalleria.

Il tema delle esercitazioni d'oggi.

Stamane alle ore 6.55 si sono riprese le esercitazioni tattiche a brigate contrapposte.

Il tema della giornata d'oggi è il seguente: Il partito rosso impadronitosi di Osoppo arriva con una grossa colonna di cavalleria sulla riva sinistra del Torre nei pressi di Salvadere. Il partito azzurro (brigata lancieri) — al quale è stato segnalato questo movimento — tiene Udine con una retroguardia; la sua cavalleria tiene Palmanova, muove contro per respingere il nemico.

Il partito azzurro avanza.

E' partito ieri da Verona il partito azzurro di cavalleria che è così costituito:

Comandante maggior generale Sartirano; capo di stato maggiore, tenente colonello nob. Litta Modignani. — E' composto dalla brigata lancieri (Reggimenti Piemonte Reale e lancieri V. E. II)

comandata dal maggior generale nobile Greppi e dalla brigata cavalleria (Reggimenti Piacenza e Monferrato) comandata dal maggior generale cav. Salvati. Gli azzurri hanno aggregate due compagnie ciclisti (7° e 12° bersaglieri) e truppe di fanteria.

Domani le truppe arriveranno a Treviso. L'arrivo del tenente generale Berta.

Ieri nel pomeriggio giunse fra noi e scese all'albergo d'Italia, il tenente generale Berta ispettore di cavalleria. Stamane assistette con lo Stato Maggiore allo svolgersi delle manovre.

Pure ieri giunse in città, per assistere in qualità di *attaché* militare, il tenente di artiglieria bulgara signor Alessandro Semargieff.

Le truppe ritornarono alle 10 1/2 in ottimo stato.

Avvenne uno scontro fra i due partiti nella prateria sulla riva destra del Torre fra Remanzacco ed il ponte, che fu figuratamente distrutto: nessun ferito.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 26 — s. Ermogone.
Lunedì 27 — s. Margherita.

Fiere e mercati della provincia

Bula, Palmasevo, Tolmezzo, Romane, Valvasone.

AL "PAESE"

Il Paese potrebbe risponderci, potrebbe rilevare, potrebbe... far tante cose... ma non le fa.

Egli dice di essere capace di rintuzzare tutte le nostre insolenze. Insolenza sarebbe per esempio quella di accusarlo di tener sacco ad una mistificazione del tarantino Vallan che si trasforma in alcuni di *Seditis* a nome di tutto il paese; insolenza quella di aver... riportato tale e quale ciò che ha scritto lui che la cronaca deve essere imparziale e completa ma gli apprezzamenti ecc.; una insolenza quella di aver loro inseguito *sutor ne ultra crepidam* in materia in cui hanno la patente di incompetenza.

Noi per esempio non andiamo mai ad insegnare ai frat. come vanno intrecciati il triangolo ed il compasso.

Sarebbe un'insolenza quella di riportare le parole del Vallan contro Mons. Parroco di Tarcento e la Rev. Curia. Un'insolenza quella di aver rilevato la dedizione al *Lavoratore* nell'affare Vallan, e al *Gionaleto* nella... cronaca imparziale.

Dunque il Paese potrebbe fare tante cose... ma non le fa. Cioè si limita a rilevare un... bizzecola.

Non risponde però a ciò che dovrebbe rispondere perchè, dice lui, «questo saggio di polemica giustifica, crediamo, la nostra ritrosia ad entrare in polemica col *Crociato*».

Infatti se il povero Vallan si ebbe tutto quel po' po' di roba per due innocenti articoli, chi può prevedere cosa ci capiterà sul capo se stiamo contraddittori i miti scrittori del giornale cattolico? E ciò vuol dire in lingua povera: il Vallan colla sua mistificazione ebbe ciò che meritava... noi non abbiamo voglia di avere il... nostro.

Noi diciamo a quelli di Via Prefettura che è facile contugare i verbi alla prima persona del condizionale, (Vorremmo, sapremmo, potremmo, faremmo); noi ciò sapevamo fare anche in prima elementare.

Cose della giunta.

Nella seduta di ieri la giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

Lavori di riato alle scuole.

Ha disposto la esecuzione di lavori di riato ed ha autorizzato l'acquisto di mobili scolastici per l'Istituto Tecnico, per il Reg. Liceo - Ginzio per la R. Scuola Tecnica, per la R. Scuola Normale, per la Scuola d'Arti e Mestieri, per le Scuole Elementari Urbane e Rurali.

Al Macello.

Ha autorizzato l'esecuzione di lavori di riforma alla tripperia del Macello Comunale.

Museo patriottico.

Ha autorizzato varie spese per l'arredamento del Museo patriottico.

Consiglio Comunale.

Ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale per il giorno 12 del prossimo venturo settembre alle ore 14, rimettendo l'approvazione dell'ordine del giorno alla propria adunanza ordinaria del 11 corr.

Il lutto del Prefetto.

Un telegramma giunto da Napoli ha recato al comm. Orso prefetto della nostra Provincia la dolorosa notizia della morte del di lui padre avvenuta in quella città. Il comm. Orso partì immediatamente per Napoli.

All'Egregio funzionario le nostre condoglianze.

Consiglio Sanitario provinciale.

Contro il mercato bovino.

Nella seduta di ieri il Consiglio Sanitario, fra gli altri oggetti trattati anche in merito al mercato bovino della nostra città. Dopo lunga discussione votò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Sanitario Provinciale in attesa che il Comune di Udine presenti

un progetto per un mercato bovino in questa città, si dichiara sin d'ora contrario che detto mercato abbia a mantenersi nella località attuale, cioè in Piazza Umberto I, come farebbe supporre la deliberazione comunale in data 18 luglio 1906.»

Dichiarò anche, le frazioni del Comune di Udine, colpite da pellagra e ciò perchè i pochi pallagrosi esistenti possano usufruire del beneficio del sale.

Riguardo all'ambulatorio per le malattie di petto votò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale Sanitario, facendo vivo piano all'idea altamente umanitaria del promotore prof. Chiaruttini e dott. Cesare ed al Comune di Udine che tale idea accoglie, approva pienamente il bene studiato progetto, purchè sorga in altra località lontana dalle scuole pubbliche».

Le dicerie del giorno.

Da qualche giorno circolavano notizie imprecise e contraddittorie sopra un istituto bancario della nostra città. Appunto perchè imprecise e contraddittorie ci astenemmo dal riferirle sul nostro giornale senza prima averle appurate. Ora, siamo in grado di dichiarare che all'interno di un dissidio fra amministrazione e direzione null'altro c'è stato e che tutto è combinato.

In Castello

Domani, domenica 26 agosto, saranno aperte al pubblico, col solito orario, la Galleria Marangoni, la Pinacoteca Comunale, il Museo, la Galleria delle Stampe, il Museo Archeologico ed il Museo del Risorgimento.

Funzionario che se ne va.

Il delegato di P. S. signor Marco Adinolfi è stato traslocato ad Adria. Al partenza il nostro saluto.

L'incendio di stanotte.

E' il quinto della nostra città in 15 giorni proprio a non contare quello dell'Esposizione di Milano, ora vennero danneggiati anche alcuni udinesi.

Alle 3 1/2 di stamattina, svegliatoci a caso, vedemmo un fiamma rossastro sulle pareti della camera. Ci alzammo e vedemmo un gran fuoco elevarsi verso il cielo seminando nell'atmosfera un denso nugolo di fumo denso. Pareva che ardessero un immenso catasto di legna secca.

Decidemmo di portarci immediatamente sul luogo. Non era ancora spuntata l'alba; la città era deserta. Ad un tratto (erano le 4 circa) sentimmo il lungo squillo della cornetta ed il rumore assordante del convoglio dei pompieri che attraversavano di corsa la città. Uscimmo per via Paschinico: alcune persone ci informarono che era incendiato il molino così detto boem.

Questo molino è di proprietà del signor Giuseppe Heka, ex-proprietario delle pompe funebri, di origine boema, e da ciò il molino si chiama boem.

Venne ceduta poi in affitto ai fratelli Vau. In 20 minuti, camminando lenti, giungemmo sul posto. Il molino è su quello di Pianis verso Bstvars. Misura con un piccolo fabbricato adiacente che serviva evidentemente ad uso di abitazione circa 30 metri in lunghezza, e 11 di altezza. E' diviso in tre sezioni da pareti in cui per ogni piano v'è una porta di comunicazioni. Vi era molino, pastificio, trebbiatrici ed altro.

Quando giungemmo noi non vedemmo altro che nude pareti su cui erano malamente sospesi ancora la gran parte dei travi carbonizzati.

Il tetto ed i piani erano crollati. Le fiamme ancora vive lanciavano in alto, quasi spinto da un gigantesco stantuffo un fumo cenereo ed acre. Pochi erano i curiosi in quell'ora mattiniera.

I pompieri (questa volta non avevano difetto d'acqua) lavoravano a tutta possa nella manovra della pompa.

Un pompere salito sulla terrazza del piccolo fabbricato ad uso di abitazione (che sorge ad ovest) lanciava l'acqua nei travi vicini per isolare l'incendio.

Intanto era sopravvenuto un manipolo di soldati che sostituirono i pompieri nella manovra della pompa.

L'incendio cominciò nella sezione est, e poi si comunicò alle altre parti. Le larghe fiamme che si scossero ad un certo punto erano state prodotte dal frumento ancora in spiga.

La trebbiatrici lavorò ieri tutto il dì e si riscaldò tanto che incendiò un carro di spighe lì vicino. Un'altro carro di spighe ricevette l'incendio da questo cagionando l'incendio generale.

Il più giovane dei signori Vau avvertì l'incendio a corsa a svegliare il fratello maggiore che dormiva nel piano superiore. Corri per discendere trovarono le scale in fiamme.

Spiccarono un salto nella roggia. Uno di essi pagò la sua incolumità con una ferita all'addome.

Andarono distrutti 150 quint. di pasta: circa 70 di frumento; 60 di farina e più di 15 d'avena; macchina e trebbiatrici tutto è ora un ammasso sformato.

I danni ammontano forse a L. 100.000, 75.000 ad Heka e circa 25.000 ai fratelli Vau.

E'ano assicurati con la Milano, l'Adriatica e la Generale.

Chi non cucina ancora col

Kunerol?

Chiederlo in tutti i negozi.

A Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. LUIGI PELLIZZO consecrato Vescovo di Padova

I sottoscritti esprimono i loro sentimenti di profondo ossequio, di ammirazione e di sentita gratitudine, per il tanto bene da Lui operato per l'Arcidiocesi di Udine, e specialmente pel Seminario, ed offrono il loro obolo a beneficio del Seminario stesso.

Somma preesistente L. 1961.70
De Santa D. Fortunato par. di Forni di Sopra » 10.—
Decano D. Angelo cappell. di Buçina » 5.—
Dell'Angelo D. Liberals par. di Talmassons » 5.—
Olivio D. Luigi capp. ivi » 2.—
Favotto D. G. B. capp. ivi » 2.—
Di Pascolo D. Giacomo par. di Rivolto » 10.—
Il clero della parrocchia di S. Maria Sclauinico » 11.—
Totale L. 2006.70

Si prega di spedire le adesioni e le offerte al can. Giacomo Marcuzzi — Via Rauscedo, 16 — Udine.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Bivista settimanale sui mercati
Grani. — Martedì furono misurati attoltri 200 di granturco, 187 di segala e 200 di frumento.
Giovedì. — Ettoltri 100 di granturco, 116 di segala e 190 di frumento.
Sabato. — Ettoltri 214 di granturco, 270 di segala e 230 di frumento.
Mercati scarsi; prezzi sostenuti.

Cereali.

Granturco	da Litre	14.— a 16.—
Cinquantino	da »	» » »
		al quintale

Sorghotto	da »	» » »
Frumento	da »	21.— a 22.60
Segala	da »	13.— a 13.80
Avena	da »	21.— a 21.50

Farina di frumento da pane bianco	» 29.— a 32.—
Farina di frumento da pane scuro	» 20.— a 22.—
Farina di granturco depurata	» 19.— a 24.—
Farina di granturco macchinato	» 18.— a 20.—
Grassa di frumento	» 13.— a 14.—

Legumi.

Fagioli alpig.	da L.	— a —
» di pianura da »	» »	» »
Castagne	da »	» » »
Marroni	da »	» » »
Patate	da »	» » »
Patate nuove	da »	4.— a 5.50

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse)	L. 170.— a 220.—
Formaggio montasio	» 160.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nestrano)	» 125.— a 160.—
Formaggio pecorino	» 255.— a 290.—
Formag. Lodigiane	» 275.— a 320.—
Formag. Parmegiano	» 230.— a 280.—

Burri.

Burro di latteria	» 220.— a 240.—
» comune	» 215.— a 235.—

Carni (all'ingrosso).

Carne di bue, (peso vivo)	L. — a —
» (peso morto)	» 151.—
» di vacca (peso vivo)	» — a —
» (peso morto)	» 138.—
» di vitello	» 120.—
» di porco (peso vivo)	» — a —

Pollerie.

Capponi	da L.	1.40 a 1.50
Galline	»	1.30 a 1.45
Polli	»	1.30 a 1.50
Tacchini	»	1.30 a 1.45
Anitre	»	1.— a 1.10
Oche	»	0.98 a 1.10

Uova al 100 da L. 6.50 a 6.75

Dottor L. Zapparoli, specialista per Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) — Udine.

Visite gratuite per i poveri dalle 8-9 ogni giorno feriale e festivo.
Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo.

Assun. Augusto, d. garante responsabile

Udine, tip. « Crociata ».

In vendita: Un quadro di San Francesco d'Assisi di grandezza naturale in nicchia.
Altro quadro rappresentante la Visitazione di Santa Elisabetta alla B. V. in mostra nella Redazione del giornale.

S. DANIELE P. Bertoli

FRUILI doratore
intagliatore
LABORATORIO Statue — Standardi — Gonfaloni — Sedie — Corone ecc. — Fattura artistica — Riduzione straordinaria di prezzi.

Vendibile Corona Altare Grande visibile in legno — Stile puro settecento.

Giuseppe Bonanni

Premiato Laboratorio speciale in ARREDI da CHIESA
VIA AQUILEIA
con recapito in Piazza del Duomo, 10
Filiale in Gorizia via Morelli 12

Si eseguono arredi in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteo e nichelato.

Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia

Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato.
Apparati per illuminazione d'altari e bracciali per sostenere Lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura.
Argenteria e doratura a fuoco e nichelatura sopra tutti i metalli.
Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Ferro-China Bisleri

E' efficacissimo per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti massime nella cura dell'anemia e della debolezza di ventricolo ».

NOCERA UMBRA Acqua da tavola
Belgeria marca Sorgente Angelica
F. BISLERI e C. — MILANO.

Giovanni Bertoli

intagliatore-doratore
UDINE — Via Pascolle N. 35 — UDINE

E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore: si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per chiesa, come; Standardi — Gonfaloni — Sedie Gestatorie — Espostori — Candelabri — Cereofori — Decorazioni in stucco — Parapetti per Altare ecc. ecc.

Assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I Parroc. e le Fabbricche per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metulio Cominetti
VIA SAUVOUR N. 5
Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni
eccettuati il martedì e il venerdì

Cogolo Francesco Callista

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savognana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.
Si reca anche a domicilio.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevrosi e del disturbo nervoso dell'apparato digerente (insipienza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.) Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14
Via Grazzano 29 (presso la piazza Garibaldi) Udine.

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76
Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice
lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI e PREVENTIVI A RICHIESTA

Collegio Brandolin-Rota

in ODERZO (Provincia di Treviso)
Programmi illustrati a richiesta

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI
Bimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

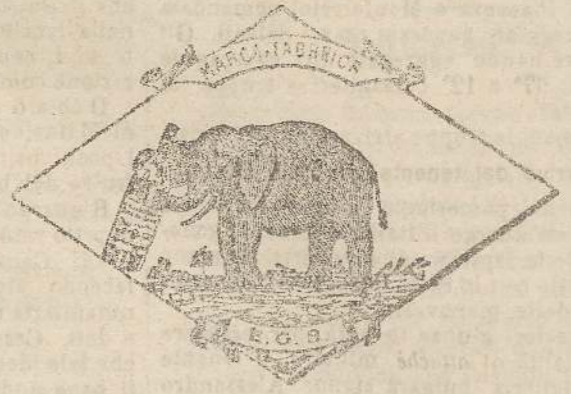
Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Sargia", Piazza V. E.

Grande Esposizione Campionaria Permanente

D'ARTE SACRA F. LLI FILIPPONI

UDINE - Via Manin, 13 - Telefono 3-07

Telefono 3-06 - STABILIMENTO VIALE LEDRA, Numero 30 - Telefono 3-06

Trovansi sempre pronte **STATUE RELIGIOSE** di qualsiasi dimensione e soggetto - **Gonfaloni** - **Stendardi** - **Bandiere** - qualsiasi **ARREDO** in metallo argentato e dorato, in argento puro e metallo bianco - **PARAMENTI** confezionati dai più economici ai più di lusso - **BALDACCHINI** - **OMBRELLE per Viatico** - **TE-SUTI** di seta - **Frangie** - **Galloni** - **Azzerani** oro, argento e seta - e molti altri arredi in legno e metallo dorato e argentato.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Basta agitare sul tubo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.



ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
PARACCIOLI, DROGHIERI E FARMACISTI.



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Paracccioli, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

e dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38
A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazioni e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelli e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate - Veli per baratti - Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete - Portazigar (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouxerie - Camicie da uomo - Colli e damani - Cravatte - Scarpe di gomma - Borse e borsette di pelle - Bauli - Giocattoli - Ceste di spesa e



CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



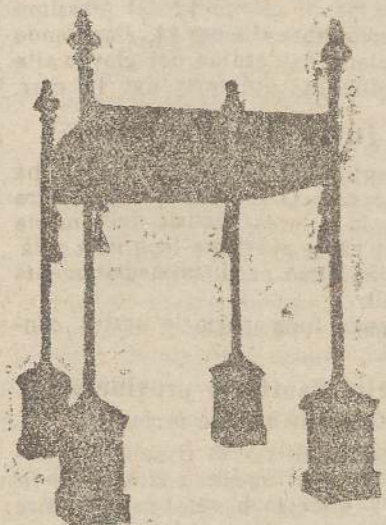
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camicie e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

Pianeta seta L. 24